



Attacco e difesa con gli ETF

2 **MERCATO ETF**
Strategie dividend, la qualità fa la differenza

3 **NEWS**
DWS (Deutsche Bank) leader per raccolta ETF in Europa nei primi 5 mesi 2018

4 **TEMA CALDO**
Strategia mondiale, attacco e difesa con gli ETF

6 **FOCUS BANCA IMI**
Indici europei alle prese con dazi, fine del QE e spread italiano

9 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

10 **OSSERVATORIO**
Immobiliare protagonista a giugno, deragliano i cloni sul Brasile

Strategie dividend, la qualità fa la differenza

Le azioni con dividendi di qualità rappresentano un'opzione in grado di attenuare i drawdown in fasi ribassiste del mercato

Il dividend investing esiste da diversi decenni, ma negli ultimi anni i fattori di mercato hanno portato gli investitori a indirizzarsi verso altre strategie. Tuttavia, dal nostro studio emerge che i lati positivi di una strategia improntata sui dividendi sono ancora validi, tanto che gli investitori di lungo termine potrebbero anche rivedere i propri piani. Se da un lato le strategie sui dividendi potrebbero non essere in grado di stare al passo con il rialzo dei mercati azionari, ci sono prove a favore della tesi secondo la quale gli investitori di lungo termine possano trarre beneficio da una strategia basata sui dividendi delle società di qualità.

Le società di "qualità" tendono ad essere redditizie, a crescere e ad essere ben gestite. Questi fattori le rendono spesso immuni alle fluttuazioni del ciclo economico.

Dividend yield vs dividend growth

Esistono due approcci principali per gli investimenti nei dividendi: uno si basa esclusivamente sulla selezione dei titoli con i dividend yield più alti, mentre l'altro si rivolge alle aziende con una strategia improntata sulla crescita dei dividendi (dividend growth), dette anche società con un "high quality income". Dato che le società con una buona crescita dei dividendi tendono ad essere ben consolidate, vengono spesso considerate investimenti difensivi.

Generalmente, i mercati fortemente rialzisti non rappresentano l'ambiente più opportuno per i titoli difensivi, in quanto la loro sovraperformance a lungo termine deriva tradizionalmente dalla loro abilità di attenuare i drawdown nei mercati ribassisti. Di recente, l'ottimismo ha regnato incontrastato sul mercato e forse non sorprende che l'attenzione si sia concentrata sulla performance dei prezzi. Gli inve-

stitori hanno forse dimenticato che il dividend yield ha rappresentato il 70% della performance complessiva del mercato reale dal 1970?

In un mercato rialzista, le azioni con dividendi di qualità potrebbero non essere così interessanti come le azioni che presentano un momentum elevato, ma potrebbero tuttavia rappresentare un'opzione più sicura. Queste, infatti, possono potenzialmente attenuare il difficoltoso percorso che i portafogli di investimento potrebbero sperimentare, in virtù della loro natura difensiva e dell'effetto della capitalizzazione dei dividendi (dividend compounding) nel lungo periodo.

Alla luce di questi potenziali benefici, sul mercato sono disponibili diverse strategie quality income. Alcune applicano screen quantitativi complessi, mentre altre hanno una natura molto più semplice e comprendono solo le aziende con il dividend yield e/o con il più elevato track record di dividendi. A complicare ulteriormente la situazione ci sono inoltre molte strategie che uniscono questi tipi di approcci e vengono tutte indicate come strategie quality dividend.

Per gli aspetti che indicano la qualità ci possono essere diverse definizioni; l'essenza di qualsiasi misura di qualità dovrebbe essere quella di aiutare a identificare aziende redditizie che sono gestite con prudenza e finanziate in modo sostenibile. Le aziende che possiedono queste caratteristiche favorevoli sono generalmente più al riparo dalle fluttuazioni del ciclo economico, essendo quindi anche più immuni ai periodi di calo. Già nel 1949, Benjamin Graham ha evidenziato che "uno dei test più persuasivi circa l'alta qualità è una registrazione ininterrotta di distribuzione di dividendi per molti anni" e le società con crescita dei dividendi nel lungo periodo mostrano una qualità superiore e caratteristiche più difensive rispetto ai loro peers.



Francesco Lomartire, responsabile di SPDR ETFs per l'Italia

News

- **DWS (Deutsche Bank) leader per raccolta ETF in Europa nei primi 5 mesi 2018**
DWS, la costola di asset management del gruppo Deutsche Bank, risulta prima nella raccolta degli ETF in Europa nei primi cinque mesi del 2018. Secondo i dati forniti da ETFGI, società indipendente specializzata nell'analisi del settore, nei primi cinque mesi dell'anno gli Xtrackers DWS, comprensivi sia di ETF (Exchange Traded Funds) che di ETC (Exchange Traded Commodities), hanno riportato afflussi netti positivi pari a 6,4 miliardi di dollari, seguiti dagli ETF UBS (USD 6,2 miliardi) e dagli ETF iShares (USD 4,3 miliardi). La raccolta degli ETF ed ETC Xtrackers rappresenta il 20% degli afflussi aggregati verso gli ETP registrati da inizio anno sul mercato europeo. In termini di patrimonio gestito (AuM), gli Xtrackers detengono una quota dell'11% del mercato degli ETP in Europa. Xtrackers occupa il secondo posto in Europa per AUM.

“La posizione di leader di mercato guadagnata dagli Xtrackers nel 2018 è un'importante conferma della qualità dei nostri prodotti passivi”, ha affermato Thorsten Michalik, membro del Management Board di DWS e Co-Head del Global Coverage Group dell'asset manager tedesco.

- **VanEck taglia il Ter dell'ETF sui bond emergenti in valuta locale**
VanEck ha ridotto il Total Expense Ratio (TER) del VanEck Vectors J.P. Morgan EM Local Currency Bond UCITS ETF (ISIN: IE00BDS67326, LSE ticker: EMLC). A decorrere dal 14 giugno 2018, il TER per EMLC sarà ridotto da 0,42% a 0,30%, rendendolo di fatto l'UCITS ETF su bond in valuta locale dei mercati emergenti con il più basso costo.

ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia
a soli **39,90€** anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

www.wallstreetitalia.com/edicola

Strategia mondiale, attacco e difesa con gli ETF

Diversificare il rischio rappresenta un mantra ancor di più in contesti di volatilità crescente

I Mondiali di calcio stanno entrando nel vivo e sul rettangolo di gioco ogni squadra è intenta a trovare lo schema vincente per sopravvivere, così come fanno ogni giorno gli investitori nel tentativo di performare al meglio sui mercati. Nel contesto attuale, con la volatilità tornata a farsi sentire, è sempre più arduo predisporre un'allocazione di portafoglio valida per cogliere le opportunità di rendimenti allettanti ma allo stesso tempo attenda in difesa, ossia atta a coprire dal rischio di movimenti avversi.

Un elevato grado di diversificazione è il primo presupposto di una tattica vincente che conti su una giusta combinazione di strategie d'attacco di difesa. In tal senso gli ETF favoriscono il compito con la diversificazione immediata data dall'insieme di titoli presenti nel sottostante, a cui si aggiunge l'ampia gamma di asset class coperte. Anche sui mercati si può applicare l'assunto calcistico che gli scudetti si vincono con la difesa e quindi un portafoglio performante non può prescindere dalla presenza di strumenti che mettano al riparo da situazioni di stress dei mercati.

Stappare la volatilità

In primo luogo la crescente volatilità, destinata secondo molti strategist a perdurare anche nei prossimi mesi, consiglia l'inserimento in squadra di efficaci paracadute. Tornano quindi d'attualità le strategie low volatility, in grado di contenere il drawdown nelle fasi di correzione dei mercati azionari rispetto alla replica di tradizionali indici a capitalizzazione. Una soluzione per avere un'esposizione non direzionale ai mercati azionari è offerta dalle strategie long short, atte ad aiutare gli investitori diversificando l'esposizione nei mercati in declino o limitando il rischio di ribasso. Fresco di quotazione sull'ETFPlus di Borsa Italiana c'è il Lyxor



Scientific Beta Developed Long/Short UCITS ETF "concepito per massimizzare la diversificazione di portafoglio. L'ETF risulta non correlato ai mercati azionari tradizionali", sottolinea Marcello Chelli, Referente per Lyxor ETF in Italia.

Oro non solo in difesa

La diversificazione passa anche per i classici asset rifugio. Da inizio anno sono tornati consistenti i flussi sugli ETC legati all'oro, +2,9 miliardi di dollari nel solo mese di aprile (massimi dal 2016, dati ETF Landscape BlackRock) indicando una forte domanda di investimenti percepiti come rifugio, alla stessa stregua dei

governativi statunitensi. L'appetito verso il metallo giallo è testimoniato dal posizionamento di grandi gestori di hedge fund quali John Paulson e Ray Dalio che presentano posizioni cospicue sullo SPDR Gold Shares e l'iShares Gold Trust, i due maggiori replicanti al mondo sull'oro. In particolare Ray Dalio ha iniziato ad accumulare oro da metà 2017 con la convinzione che, nonostante il rialzo dei tassi Usa, l'aumento delle pressioni inflattive andrà a sostenere i prezzi nel lungo periodo. "L'indebolimento dei dati macroeconomici nel resto del mondo, associato all'aumento dei livelli di avversione al rischio, dovrebbe controbilanciare gli effetti negativi sull'oro derivanti dall'aumento dei tassi d'interesse", argomenta Aneeka Gupta, Associate Director of Research di ETF Securities. Volgendo al reddito fisso, il contesto di tassi crescenti rende necessario l'orientamento verso ETF con breve duration, in quanto la parte a breve della curva offre l'opportunità di ottenere un rendimento superiore all'inflazione e, al contempo, di stare più al sicuro in un momento di nervosismo del mercato. Parallelamente l'attesa di un'inflazione in aumento soprattutto negli Stati Uniti consiglia l'inserimento in squadra degli ETF Tips legati all'inflazione a stelle e strisce.

Attacco con gli ETF a leva

Una volta assestato il pacchetto di mischia dedito a un'attenta gestione del rischio, ci si può dedicare anche all'attacco per cogliere anche le opportunità di brevissimo periodo. Gli ETF offrono anche la possibilità di posizionarsi su prodotti a leva, adatti a investitori qualificati e abituati a monitorare costantemente l'andamento dei sottostanti. A livello di settori i tecnologici sono dei classici centravanti da "risk on". "La solida performance del secondo trimestre, in particolare per le FANG (Facebook, Amazon, Netflix e Google), dovrebbe presentare un ulteriore miglioramento per il settore, inoltre la retorica della guerra commerciale di Trump si sta esaurendo riaccendendo la propensione al rischio", argomenta Nick Leung, Associate Director of Research at WisdomTree Europe, che per l'attacco indica il Boost Nasdaq 100 3X Daily Lev e anche il Boost US Treasuries 10Y 3X Short Daily

ETP; quest'ultimo nella convinzione che la pressione sui Treasury statunitensi continui. Una scommessa contrarian in questo momento è andare short sul petrolio, balzato ai massimi dal 2014, ma che già nelle ultime settimane sta mostrando segnali di cedimento in attesa del responso del meeting Opec del 22 giugno. "I prezzi riflettono i sovrapprezzi di natura geopolitica rispetto all'equilibrio tra domanda e offerta – taglia corto Gupta che ritiene interessante l'ETFS 1X Daily Short Energy – e riteniamo che la tendenza futura del prezzo del petrolio sia legata all'intenzione dell'OPEC (principalmente dell'Arabia Saudita) di confermare i tagli alla produzione. Ciò determinerà il bilancio futuro della domanda di petrolio, che punta verso un eccesso di offerta". Sul fronte smart beta, la combinazione di più fattori può risultare premiante e UBS AM segnala la versione euro-hedged dell'ETF multifactor su large, mid e small cap Usa, da poco quotata in Italia (la versione senza copertura valutaria ha raccolto oltre 1 mld in un anno). "Combinare sei strategie fattoriali consente di migliorare le performance", spiega Francesco Branda, Head of Passive & ETF Specialist Sales Italy, UBS AM. Un scelta d'attacco a caccia di rendimenti può essere anche l'UBS ETF JPM USD EM Diversified Bond 1-5 H EUR (parte corta della curva con copertura valutaria).

Gli effetti in Borsa per chi ospita e chi vince i Mondiali

L'azionario russo, reduce da un periodo molto positivo sotto la spinta del rally del petrolio, potrebbe sfruttare ora anche la vetrina dei Mondiali di calcio. Storicamente la Borsa del Paese che va a ospitare i Mondiali, in questo caso la Russia, con una sovraperformance del +2,7% nel mese successivo alla manifestazione. In aggiunta i risultati sul rettangolo verde di gioco sono in grado di scaldare l'umore degli investitori: la vittoria di un Mondiale tende a offrire una sponda nel breve termine al rally per la Borsa della squadra vincitrice (sovraperformance della Borsa del Paese vincitore dei Mondiali è del 3,5% circa).

Indici europei alle prese con dazi, fine del QE e spread italiano

Nel secondo trimestre le società europee dello Stoxx 600 dovrebbero confermare utili in crescita, seppur a singola cifra



I listini europei perdono forza relativa nell'ultimo mese, in scia a un rallentamento della congiuntura, al quale si associano i provvedimenti protezionistici dell'amministrazione Trump, le tensioni politiche in Italia, che hanno condotto a un aumento dello spread, e l'avvicinarsi della fine del QE. Di contro, gli indici restano supportati dai risultati, con il consenso che stima per il trimestre in corso un aumento degli utili vicino alla doppia cifra.

Sul fronte dei risultati societari, i gruppi europei appartenenti all'indice Stoxx600 dovrebbero registrare anche nel 2° trimestre utili in crescita, seppur a singola

cifra. Attualmente, le stime di consenso (Fonte IBES) indicano un aumento su base annua pari all'8,4%, valore comunque rivisto al rialzo dal 3,9% indicato a inizio anno. Ulteriori incrementi degli utili sono attesi anche nel 3° e 4° trimestre, con una crescita stimata rispettivamente pari a 17,3% e 15%.

Dal quadro congiunturale si evince un rallentamento del ritmo di espansione dell'economia europea, con il PMI Markit composito, buon indicatore della crescita, che a maggio è sceso ai minimi di 18 mesi a 54,1 dai 55,1 di aprile. In rallentamento sia la crescita di nuovi ordini che il tasso di assunzioni. In calo

anche la fiducia degli investitori Sentix, riportatasi sui minimi da ottobre 2016 e che ha risentito del nuovo governo italiano anticonformista e delle tensioni commerciali con gli Stati Uniti. In tale scenario, la cancelliera Merkel ha proposto un budget dedicato a investimenti per gli stati membri più deboli all'interno dell'Eurozona, al fine di migliorare lo stile di vita delle persone in questi paesi e rafforzare la convergenza tra i Paesi dell'euro.

Nell'ultima riunione la BCE ha stabilito di porre fine al QE entro fine anno, riducendo da settembre l'importo degli interventi mensili sul mercato da 30 a 15 mld di euro; nonostante il rallentamento della congiuntura, la Banca centrale ha deluso le attese di chi si aspettava un ulteriore prolungamento del sostegno fornito dall'acquisto di titoli da parte dell'istituto, spostando però un eventuale primo rialzo dei tassi alla seconda parte del 2019 e rivedendo al ribasso le stime di crescita dell'Eurozona al 2,1% nel 2018, all'1,9% nel 2019 e all'1,7% nel 2020.

Tra gli elementi critici citiamo gli effetti conseguenti alle manovre protezionistiche statunitensi, oltre a quelli geopolitici, e un eventuale ulteriore rialzo dello spread italiano, che per il momento non ha contagiato altri Paesi periferici.

Fra gli indici, confermiamo Neutralità per il FTSE MIB, che perde forza relativa dopo le tensioni politiche e l'allargamento dello spread che pesa soprattutto sul comparto Bancario. Quest'ultimo rappresenta il 24,5% dell'indice, a cui si aggiunge il 7,9% del settore Assicurativo.

Moderata Positività per il DAX, che mantiene valutazioni contenute in termini di multipli, a fronte di crescite degli utili stimate dal consenso a singola cifra ma in costante aumento per il triennio 2018-20. La questione dazi continua a pesare negativamente sull'indice e sulla fiducia dei consumatori tedeschi. I dati macro confermano un rallentamento del ritmo di crescita. Dal 1° di giugno sono scattati i nuovi dazi imposti dall'Amministrazione statunitense alle importazioni di acciaio e alluminio, con tariffe che vanno dal 10% sul secondo al 25% sul primo.

MULTIPLI, CRESCITE DEI PRINCIPALI INDICI AZIONARI

	Valore	P/E (x)	w	7.000	7.000	7.150	9,65		
		2017	2018E	2019E	2020E	2017	2018E	2019E	2020E
Euro Stoxx	387,79	15,42	14,46	13,19	12,12	26,08	8,08	9,57	8,85
Euro Stoxx 50	3.480,22	14,70	13,73	12,52	11,53	14,55	8,35	9,69	8,63
Stoxx 600	387,94	15,91	14,73	13,59	12,54	20,68	9,90	8,35	8,34
DAX	12.842,91	13,76	13,16	12,15	11,16	13,51	4,55	8,30	8,78
CAC 40	5.473,91	15,44	14,69	13,44	12,37	14,58	9,03	9,33	8,67
FTSE 100	7.737,43	14,52	13,86	13,19	12,32	30,29	9,86	5,08	7,15
IBEX 35	9.898,30	13,55	12,98	12,09	11,27	23,47	4,61	7,29	7,31
FTSE MIB	22.086,20	15,25	11,84	10,51	9,67	63,61	24,45	12,68	8,99
FTSE All Share	24.311,78	16,94	12,36	10,97	10,06	56,95	38,57	12,68	9,33
SMI	8.623,54	21,06	15,41	13,94	12,95	-4,59	31,93	10,53	7,68
NASDAQ Composite	7.659,93	27,54	23,60	20,48	18,14	14,13	26,38	15,11	17,40
Dow Jones Industrial	25.322,31	19,89	16,57	15,20	14,02	12,76	20,49	9,05	8,44
Nikkei 225	22.804,04	17,16	16,65	14,73	13,98	24,74	8,11	12,82	5,42
Hang Seng	31.063,70	14,23	12,84	11,55	10,35	19,04	8,31	11,19	11,49
Sensex 30	35.483,47	23,74	21,17	17,46	14,79	7,16	17,20	21,27	18,04
Bovespa	72.307,77	17,31	11,15	9,82	9,22	59,38	44,32	13,49	6,51
RTS Interfax	1.142,02	7,42	5,66	5,51	5,34	15,00	27,91	2,75	3,31

Nota: i valori degli indici sono in valuta locale. E= expected, atteso. Fonte: FactSet

Ancora in fase di valutazione il provvedimento di dazi alle importazioni sulle auto pari al 25%. Wall Street torna a mostrare forza relativa in scia agli acquisti dei big tecnologici, che hanno portato il Nasdaq su nuovi record. Il focus si concentra

sui timori relativi all'inasprimento dei rapporti commerciali tra USA e resto del mondo; di contro, i dati macro e le trimestrali confermano segnali positivi. Il mercato sconta crescita intorno al 20% per gli utili societari nel corso del 2° trimestre dell'anno, in un contesto in cui l'inflazione non presenta particolari accelerazioni. In particolare, per il 2° trimestre le crescita degli utili sono stimate dal consenso al 19% a/a, salendo al 22,2% nel 3° e al 18,7% nel 4° su base annua, tali da portare a una crescita annua pari al 22,6%, mentre il ritmo di crescita resta a doppia cifra ma inferiore per il 2019. (Fonte Bloomberg)

Le stime di consenso prevedono per il 2° trimestre ricavi in aumento del 7,72%, con un'accelerazione più alta nel 3° trimestre (+7,98%) e inferiore nel 4° trimestre a 5,09%. Relativamente al 2019 le stime sono state riviste al rialzo rispetto alla precedente valutazione, al 5,02%. A guidare i rialzi di crescita ancora i Tecnologici, attesi in aumento del 12,6% per l'anno in corso con una crescita confermata di poco superiore al 10% per entrambi i prossimi due esercizi. (Fonte Bloomberg)

Relativamente ai fondamentali, i principali gruppi statunitensi confermano P/E a moderato premio rispetto alla media europea, ma in linea con la media storica 2010-17, a fronte di utili in crescita del 19,8% per l'anno in corso e del 9,85% per il 2019 per poi confermarsi a doppia cifra nel 2020 (fonte FactSet). I risultati del 1° trimestre hanno indicato un aumento degli utili pari al 24,3% (fonte Bloomberg), grazie soprattutto al contributo di Energia (al netto del quale sarebbero cresciuti del 22,6%) e Tecnologici, con il Nasdaq che registra nuovi massimi storici.

Prosegue l'attesa per gli sviluppi dei rapporti commerciali a livello globale, con il mercato che aspetta di capire anche gli sviluppi in merito all'annuncio da parte del presidente Trump di voler imporre dazi fino al 25% sulle importazioni di auto. L'eventuale applicazione di tale manovra intimorisce anche una parte considere-

vole dei Repubblicani. A tal proposito, la conclusione deludente del G7 in Canada conferma l'inasprimento della posizione statunitense anche nei confronti degli altri partner internazionali come l'Unione Europea.

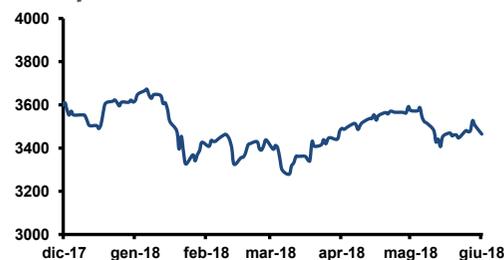
Il Beige Book indica uno scenario in crescita senza eccessi, con il mercato del lavoro vicino al pieno impiego, ma si stemperano i timori di forti aumenti di prezzi e salari. In tale scenario, la Fed ha alzato i tassi di un quarto di punto, come da attese, portando i Fed funds al 2% e confermando una congiuntura solida, tale da spostare la maggioranza dei membri del FOMC verso altri due probabili rialzi nel 2018 e tre nel 2019. In tale scenario, rientra il rallentamento espresso nel 1° trimestre in seguito solo a fattori temporanei; pertanto, si scongiura la decelerazione prolungata dell'economia, confermata dagli indicatori di fiducia di maggio, come il Philadelphia Fed, la fiducia del Michigan e l'ISM, che evidenziano una riaccelerazione del ritmo di espansione.

In questo contesto, le stime di Intesa Sanpaolo sul PIL USA confermano un aumento del 2,8% per l'anno in corso e il prossimo, dopo essere state riviste al rialzo lo scorso mese. Relativamente ai prossimi anni indicano una crescita stimata sopra al potenziale, anche se sarà influenzata dall'ampia incertezza sulla politica del commercio internazionale. Le prospettive di inflazione si confermano vicine al 2%, anche se per alcuni periodi tale valore potrebbe essere più elevato. Gli ultimi dati sui salari evidenziano una normalizzazione che porta a far rientrare i timori di accelerazione dell'inflazione, che alzerebbe il rendimento dei Treasury a scapito dell'equity.

Gli elementi di criticità sono rappresentati dall'inasprimento dei rapporti commerciali, dalle tensioni geopolitiche e dalle elezioni di *mid-term*.

La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3505	1,98	-3,27	-2,62
Ftse Mib	22190	-2,95	-1,69	4,42
Dax30	13011	5,04	-2,20	0,56
Ftse100	7634	6,55	1,46	1,41

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	25175	0,58	1,20	17,33
S&P 500	2782	1,00	3,33	14,24
Nasdaq	7280	3,36	11,40	27,71
Russell 2000	1685	6,17	8,71	19,70

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	22852	4,63	-0,97	13,72
Cina	1127	-5,50	-2,67	-0,41
Russia	1117	-13,44	-3,41	6,64
Brasile	71421	-16,64	-3,22	14,82

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crab	199	0,92	5,83	13,40
Petrolio Wti	65	4,01	13,44	44,93
Oro	1275	-2,52	1,35	2,01
Cacao	361	-6,47	3,17	-6,77

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Lyxor Ftse Epra/Na Us Eur	45,205	627	8,06	-1,85	▲	▲
Ishares Us Property Yield	23,745	2939	8,03	-3,53	▲	▲
Amundi Etf Leveraged Msci Us	1624	224	7,94	10,60	▲	▲
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,66	3044914	7,49	-7,40	▼	▲
Lyxor Nasdaq 100-D-Eur	24,485	31101	6,09	12,91	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
Lyxor Msci World Information Tec	240,35	900	5,00	12,95	▲	▲
Lyxor Nasdaq 100-D-Eur	24,48	31101	6,09	12,91	▲	▲
Ishares Nasdaq 100 Usd Acc	345,05	34032	5,97	12,82	▲	▲
Invesco Nasdaq-100 Dist	152,02	18511	6,00	12,52	▲	▲
X Stoxx600 Oil & Gas Swap	86,88	410	-4,17	12,13	=	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Ishares Msci Brazil	22,34	23414	-14,08	-16,08	▼	▼
Lyxor Brazil Ipoespa	14,24	41095	-13,75	-15,70	▼	▼
X Msci Brazil 1C	32,24	11593	-13,68	-14,44	▼	▼
Lyxor Dj Turkey Titans 20	30,72	21397	-11,05	-29,15	▼	▼
Ishares Msci Turkey	15,80	14064	-9,85	-30,21	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Ishares Msci Turkey	15,8	14064	-9,85	-30,21	▼	▼
Lyxor Dj Turkey Titans 20	30,72	21397	-11,05	-29,15	▼	▼
Ishares Msci Brazil	22,34	23414	-14,08	-16,08	▼	▼
Lyxor Brazil Ipoespa	14,238	41095	-13,75	-15,70	▼	▼
X Msci Brazil 1C	32,245	11593	-13,68	-14,44	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,66	3044914	7,49	-7,40	▼	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	8,26	1156903	-9,24	-1,02	=	▼
Lyxor Ftse Mib-Dist	21,92	900586	-4,63	0,48	=	▼
Lyxor Ftse Mib D-1X Inv Bear	17,02	565335	4,01	-3,17	▼	▲
Ishares S&P 500	23,66	471145	2,80	4,32	▲	▲
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Lyxor Ftse Mib-Dist	21,92	13990210	-4,63	0,48	=	▼
Ishares Euro Covered Bond	154,55	9529522	0,47	-0,63	=	=
Ishares S&P 500	23,66	9444279	2,80	4,32	▲	▲
Ishares Euro Corp 1-5Yr	110,34	7442560	0,14	-0,68	=	=
Lyxor Eurostoxx 50 Dr	34,62	7127745	-2,34	-1,47	▲	=

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 18/06/2018

Immobiliare protagonista a giugno, deragliano i cloni sul Brasile

Nell'ultimo mese performance invidiabili per gli indici che permettono di prendere posizione sul comparto immobiliare. I migliori a un mese in Italia sono stati il Lyxor FTSE EPRA/NAREIT Developed Europe UCITS ETF, che replica le performance delle società immobiliari quotate in Europa, e l'Shares Us Property Yield che invece guarda al real estate statunitense. Sul podio poi anche il leva 2X sull'azionario Usa (Amundi ETF Leveraged Msci Usa).

A sei mesi primeggiano i replicanti legati al settore tecnologico. Migliore performer degli ultimi sei mesi sul mercato ETFPlus di Borsa Italiana è infatti il Lyxor MSCI World Information Technology (+12,95%), seguito da tre replicanti che si rifanno al Nasdaq 100, l'indice tecnologico Usa protagonista di ripetuti record nelle ultime settimane.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese su Borsa Italiana si segnalano i ribassi consistenti dei prodotti legati al mercato azionario del Brasile e della Turchia. Spicca il -16% per l'Shares Msci Brazil. A sei mesi si segnalano sempre i prodotti legati all'azionario della Turchia con saldo negativo nell'ordine del 30% per l'Shares Msci Turkey.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di 3,04 milioni di pezzi. Segue il Lyxor Ftse Mib 2X Leveraged con transazioni medie per 1,15 mln di pezzi. Terzo posto per il Lyxor Ftse Mib con 900 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione il Lyxor Ftse Mib 13,99 milioni di euro, seguito dall'Shares Covered Bond con 9,5 milioni di euro e dall'Shares S&P 500 con scambi per 9,44 mln di euro.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

ETF con TER da 0,04%*

I TER più contenuti sul mercato europeo

Con TER a partire da 0,04%*, gli ETF "Core" di Lyxor sono quelli a più basso costo in Europa per la costruzione di portafogli: fino al 38% più economici rispetto al resto del mercato**. Ridurre i costi non significa però compromettere la qualità: gli ETF si espongono alle principali asset class, con una replica fisica e senza prestito titoli.

Dai importanza ai tuoi investimenti
Scopri di più su: www.lyxoretf.it/lowcost

Contatti: www.lyxoretf.it | Info@ETF.it | 800.92.93.00 |
Consulenti 02.89.63.25.00 | Istituzionali 02.89.63.25.28 | LYXOR <GO>

LYXOR 
SOCIETE GENERALE GROUP

I Lyxor ETF sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti. Questo messaggio pubblicitario è rivolto esclusivamente ad investitori professionali e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.ETF.it e presso Societe Generale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.

*Fonte: Lyxor, dato al 28/02/2018. Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento ed eventuali altri costi e oneri. Il valore dell'ETF può aumentare o diminuire nel corso del tempo. Il capitale investito non è protetto e gli investitori potrebbero non recuperare l'ammontare originariamente investito.

**Fonte: Lyxor, Bloomberg a marzo 2018, sulla base del TER medio degli ETF "Core" di Lyxor confrontati con il secondo ETF più economico disponibile in Europa per ogni esposizione.